

PAOLO CALCAGNO

MANAUS
paolocalcagno@tele2.it

Insegnami a parlare agli alberi». Carole Bouquet ci sorprende dal palcoscenico del Teatro Amazonia, scegliendo i versi di una poesia, che declama in ordinato brasiliano, per dichiarare l'apertura della sesta edizione dell'Amazonas Film Festival. La 52enne attrice francese, in stupenda forma dentro le trasparenze dell'elegante abito da madrina del Festival amazonico, non ha avuto timore di rischiare il ridicolo improvvisando accenti e idiomi locali. E per una star mondiale, che ha sedotto prima Buñuel e poi l'agente 007, non è cosa da poco. L'invocazione alla Foresta riesce, come sottolinea l'applauso che la saluta, ma Carole Bouquet anziché compiacersene evapora una pungente autoironia, oscillando testa e mani in segno di un sufficiente «comsi, comsa».

Ma che ci fa l'ex testimonial di Chanel ed ex Bond-girl alla testa del Festival internazionale nato per difendere e diffondere il messaggio ecologico a sostegno della natura e della cura dell'ambiente?

«Non dimentichi l'avventura, terzo elemento fondativo di questo appuntamento con il cinema. Comunque, quest'anno, a Manaus, si celebra l'incontro tra due culture, quelle di Brasile e Francia, e hanno pensato a me per il ruolo di madrina del Festival. Mi sono sentita onorata. Naturalmente, sono temi che condivido in pieno e che, senza essere un'esperta, ho già affrontato in altre iniziative».

Quaranta film in carriera le hanno confermato indelebilmente la definizione di Andre Breton «l'occhio esiste allo stato selvaggio», ma in Amazonia Carole Bouquet preferisce affidarsi alla grinta e alla collera dell'indignazione...

«Bisogna darsi da fare, combattere, tutti i santi giorni, per ottenere almeno qualche piccolo risultato. La natura va preservata e, nel mio piccolo, mi sgolo continuamente per l'utilizzo dell'energia solare. A Pantelleria, dove ho i miei vigneti, cerco di difendere la terra e il mare, dove sto non c'è nemmeno una lampadina, a dimostrazione che si può fare a meno del gas e dell'elettricità, utilizzando energia alternativa. In quella zona non c'è nemmeno una luce elettrica ed è questo che amo. Non so come si possa difendere il Rio Grande, ma so che l'identità di un luogo è il suo patrimonio. Occorre insistere, perché

Dal Brasile al mondo

«Non so come si possa difendere il Rio Grande ma so che l'identità di un luogo è il suo patrimonio»

F come fiducia

«Ci vuole fiducia per fermare le ingiustizie e i pericoli che minacciano la natura: mi piace indignarmi»

anche una minima azione può essere significativa: l'ho capito nella lotta per l'infanzia che combatto da 25 anni con la mia associazione "La voce del bambino". Mi sono rivolta ai ministeri di 40 paesi per coinvolgerli contro i maltrattamenti che subiscono i bambini di tutto il mondo. È una follia, ma bisogna battersi».

Il cinema, per Carole Bouquet, può rivelarsi un grande alleato nelle battaglie a scopo sociale e in difesa della natura.

«Il cinema è lo specchio dell'esistenza e può essere un aiuto straordinario, in Amazonia come altrove. Ad esempio, 25 anni fa, ho capito che dovevo darmi da fare dopo aver visto *Killing fields*, sui bambini ostaggi della propaganda dei khmer rossi. Mi sono resa conto che non basta fare uno spettacolo dell'ingiustizia, bisogna operare concretamente: mi vergognavo delle mie lacrime e delle mie emozioni e così passai all'azione e feci nascere quest'associazione che si propone di proteggere i bambini dai maltrattamenti di ogni tipo».

Prima di venire al festival di Manaus, nato per denunciare con film e documentari i delitti ecologici commessi in Amazonia e in altre parti del pianeta, lei è stata a Rio de Janeiro...

«Sì, sono stata là per conto di "La voce del bambino", ho visitato le favelas, ho visto in che condizioni inaccettabili vivono que i bambini. Ho preso contatti con le autorità, ho strappato qualche promessa. Penso che occorra essere ottimisti per pensare di fermare le ingiustizie sui bambini e i pericoli che minacciano la natura. Ci vuole molta fiducia. In fondo l'uomo è perfetto...».

Buñuel non era poi così ottimista sull'umanità che ci circonda: ricorderà ovviamente il finale di «Quell'oscuro Oggetto del Desiderio», con le bombe che esplodono in ogni angolo, sen-



Sguardo selvaggio Carole Bouquet

L'intervista

Carole Bouquet

«Altro che bella: lotto per gli alberi e per i bambini»

Donne toste «Non basta fare spettacoli sulle ingiustizie...» L'attrice francese, madrina del festival dell'Amazonia, parla di ambiente e diritti